

Agnus redemit oves

Quel giorno Gesù sta passeggiando «nel tempio, sotto il portico di Salomone» (Gv 10, 23) ove i maestri della Legge si radunano per spiegare l'applicazione della Legge. Essi vedendolo, gli si fanno attorno, e lo incalzano: «Se tu sei il Cristo dillo a noi apertamente» (Gv 10, 21). La loro però, non è semplice curiosità, ma una domanda insidiosa. Da tanto tempo Israele attende un liberatore politico che viene ad instaurare il Regno di Dio alla maniera degli uomini: dove il più forte domina il più debole. Invece il regno di Dio è un regno capovolto, perché sul gradino più alto si trovano il povero e il debole. Gesù è il pastore «bello» (Gv 10, 11) di questo regno. Eppure, si tratta di un pastore sorprendete: «l'agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti della vita» (Ap 7, 17). Stare in mezzo al trono, ove è assiso il Padre, significa che egli è il cuore del governo di Dio, il plenipotenziario del Padre. Eppure è un agnello e per giunta «immolato» (Ap 5, 6). Tuttavia solo attraverso quest'agnello immolato si realizza la vittoria pasquale. Per questo la sequenza pasquale canta «Agnus redemit oves»: l'Agnello ha redento il gregge. Infatti Gesù proclama «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono». Mentre nell'epica greca e romana gli dei pagani si mostrano agli uomini suscitando fascino e terrore, il Dio d'Israele parla «come un uomo parla con un altro» (Es 33,11). Dio parla ed Israele è continuamente inviato ad ascoltare. Ascoltare, però, non è solo udire, ma dare adesione con il cuore e la vita, fidandosi di colui che parla. Le pecore, dice Gesù, ascoltano la sua voce. Gesù non è venuto a fare l'esegesi dei passi biblici e neppure a consegnarci la cronaca della storia della salvezza. Leggere la Bibbia in modo efficace significa intenderla come sentendo la voce stessa di Gesù. Perché questo accada è necessario uno *spazio santo*, cioè un'anima che ha ricevuto la grazia della vita eterna. L'anima in grazia è quell'ambiente santo ove risuona il timbro della voce di Gesù. Prima di comprendere, allora, occorre sentire e riconoscere con il cuore la voce divina del bel Pastore.

Don Flaminio Fonte